



# Segni

dei

MENSILE della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno V - n° 8 / Maggio 2021

# tempi

*"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"*

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

## sommario



- **pontefice**
- 02 Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
- 03 Il Mese di Rosario per superare il Covid
- **conferenza episcopale italiana**
- 04 Dal messaggio dei Vescovi per la festa del 1° maggio 2021
- **vescovo**
- 05 Il Vescovo: "Pace a questa terra"
- 06 La famiglia umana con lo sguardo rivolto al futuro
- 07 Nel mese di maggio, un roseto per Maria
- **diocesi**
- 08 Don Antonio Palladino e la spiritualità domenicana
- 10 Cos'è la "comunicazione"
- 11 Giornate di Studio 2021
- **mese mariano**
- 12 Il popolo di Dio nell'opera del "Rosario-Pompei"
- **parrocchie**
- 13 Solennità di Pentecoste
- 14 Accoglienza della reliquia del beato Carlo Acutis
- **azione cattolica diocesana**
- 14 "Sentinella, a che punto è la notte?"
- **informaCaritas**
- 15 La tragica situazione in Siria
- **pastorale sociale**
- 16 Il settore della canapa riparte dalla Capitanata
- **ufficio catechistico**
- 18 Interrogativi sui Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana
- **pastorale giovanile**
- 19 Andiamo insieme verso l'estate sulla via della speranza
- **seminaristi e... non solo**
- 20 Per scoprirsi discepoli amati dal Signore
- **meic**
- 21 La donna: nella Chiesa, nella società e in politica
- **chiesa e società**
- 21 Grammatica civica e modo imperativo
- **cultura**
- 22 Una vita come tante altre: da colibri
- 23 *Uno scriba divenuto discepolo*
- **calendario pastorale**
- 24 Maggio 2021
- 24 La matita di Lucia Di Tuccio

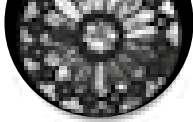
## La **FAMIGLIA UMANA** con lo sguardo rivolto al futuro



“ Il 1° maggio si intrecciano la festività di San Giuseppe lavoratore e il primo giorno di un mese 'mariano' che, in modo particolare nella nostra Ascoli Satriano, è dedicato alla venerazione di Maria, Madre della Misericordia. È la festa del lavoro e non possiamo dimenticare che è l'occasione per fare un bilancio sulla situazione lavorativa in questo tempo di pandemia, guardando soprattutto al bene della famiglia, a cui la Famiglia di Nazareth, con la bellezza della sua umanità abitata da Dio, ci richiama”

(L. RENNA, *La famiglia umana con lo sguardo rivolto al futuro. Messaggio per la Festa del Lavoro, 1° maggio 2021*)

**MAG**  
2021



# “Vieni e vedi” (Gv 1,46)

## COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE DOVE E COME SONO

DAL MESSAGGIO PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (16 maggio 2021)



*Cari fratelli e sorelle,*

l'invito a “venire e vedere”, che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia (cfr *Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2020) è necessario uscire dalla comoda presunzione del “già saputo” e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. (...) **Desidero quindi dedicare il Messaggio, quest'anno, alla chiamata a “venire e vedere”, come suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta: nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale.** “Vieni e vedi” è il modo con cui la fede cristiana si è comunicata, a partire da quei primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea.

### **Consumare le soles delle scarpe**

Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in “giornali fotocopia” o in notiziari tv e radio e siti *web* sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del *reportage* perde spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, “di palazzo”, autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società. (...) Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero.

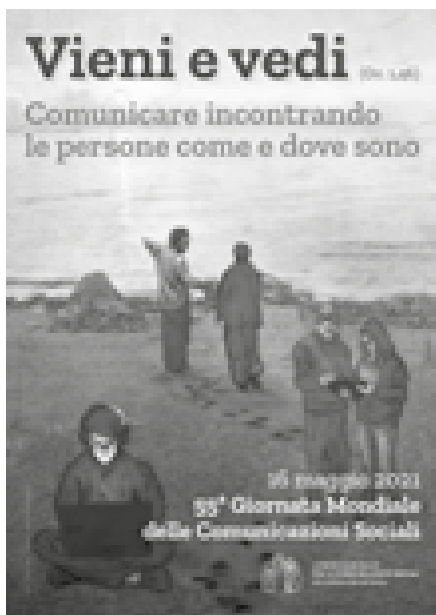
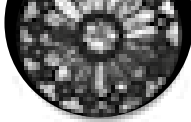
### **Quei dettagli di cronaca nel Vangelo**

Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: “Venite e vedrete” (Gv 1,39), invitandoli ad abitare la relazione con Lui. Oltre mezzo secolo dopo,

quando Giovanni, molto anziano, redige il suo Vangelo, ricorda alcuni dettagli “di cronaca” che rivelano la sua presenza nel luogo e l'impatto che quell'esperienza ha avuto nella sua vita: “Era circa l'ora decima”, annota, cioè le quattro del pomeriggio (cfr v. 39). Il giorno dopo - racconta ancora Giovanni - Filippo comunica a Natanaele l'incontro con il Messia. Il suo amico è scettico: “Da Nazaret può venire qualcosa di buono?”. Filippo non cerca di convincerlo con ragionamenti: “Vieni e vedi”, gli dice (cfr vv. 45-46). Natanaele va e vede, e da quel momento la sua vita cambia. La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza, non per sentito dire. (...)

### **Grazie al coraggio di tanti giornalisti**

Anche il giornalismo, come racconto della realtà, richiede la capacità di andare laddove nessuno va: un muoversi e un desiderio di vedere. Una curiosità, un'apertura, una passione. Dobbiamo dire grazie al coraggio e all'impegno di tanti professionisti - giornalisti, cineoperatori, montatori, registi che spesso lavorano correndo grandi rischi - se oggi conosciamo, ad esempio, la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate. (...) C'è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una “doppia contabilità”. Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa? Così le differenze sociali ed economiche a livello planetario rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato della sua reale valenza.



Ma anche nel mondo dei più fortunati il dramma sociale delle famiglie scivolte rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto: feriscono e non fanno troppa notizia le persone che, vincendo la vergogna, fanno la fila davanti ai centri Caritas per ricevere un pacco di viveri.

#### Opportunità e insidie nel web

La rete, con le sue innumerevoli espressioni *social*, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul *web*. È uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. (...) Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione *social* priva di verifiche. Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo. (...) Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere.

#### Nulla sostituisce il vedere di persona

Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. *Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza.* Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. La forte attrattiva di Gesù su chi lo incontrava dipendeva dalla verità della sua predicazione, ma l'efficacia di ciò che diceva era inscindibile dal suo sguardo, dai suoi atteggiamenti e persino dai suoi silenzi. I discepoli non solamente ascoltavano le sue parole, lo guardavano parlare. Infatti in Lui - il *Logos* incarnato - la Parola si è fatta Volto, il Dio invisibile si è lasciato vedere, sentire e toccare, come scrive lo stesso Giovanni (cfr 1 Gv 1,1-3). La parola è efficace solo se si "vede", solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il "vieni e vedi" era ed è essenziale. Pensiamo a quanta eloquenza vuota abbonda anche nel nostro tempo, in ogni ambito della vita pubblica, nel commercio come nella politica. (...) "Nelle nostre mani ci sono i libri, nei nostri occhi i fatti", affermava Sant'Agostino, esortando a riscontrare nella realtà il verificarsi delle profezie presenti nelle Sacre Scritture. Così il Vangelo riaccade oggi, ogni qualvolta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.

*Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi, e a incamminarci alla ricerca della verità./Insegnaci ad andare e vedere,/ insegnaci ad ascoltare,/a non coltivare pregiudizi,/a non trarre conclusioni affrettate./Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare,/a prenderci il tempo per capire,/a porre attenzione all'essenziale,/a non farci distrarre dal superfluo,/a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità./Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo/e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.*

Roma, San Giovanni in Laterano, 23 gennaio 2021, Vigilia della Memoria di San Francesco di Sales.

Franciscus

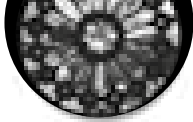
## IL 1° MAGGIO IL PAPA HA APERTO UN MESE DI ROSARIO PER SUPERARE IL COVID

*Sono coinvolti 30 santuari in tutto il mondo. A chiudere il mese di preghiera mariana sarà sempre Francesco, il 31 maggio*

Il mese di maggio è dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da papa Francesco, coinvolge trenta santuari nel mondo. **"L'iniziativa coinvolgerà in modo speciale tutti i santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del rosario per invocare la fine della pandemia. Trenta santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle ore 18 ogni giorno"**, informa il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Papa Francesco ha aperto la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

(da *Avvenire*)

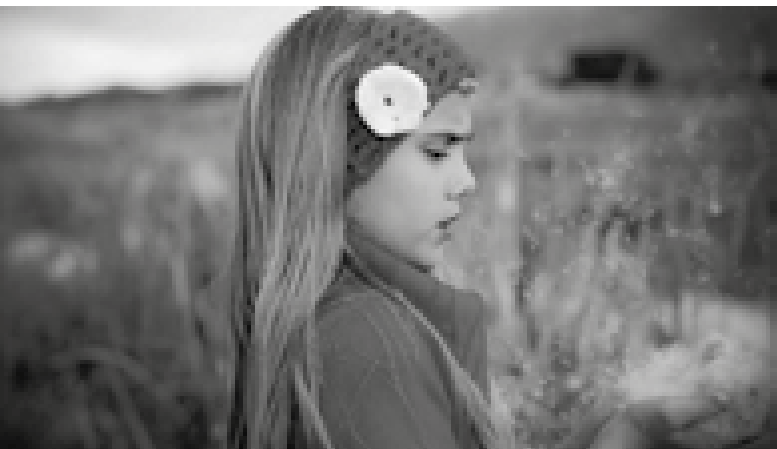




# “E al popolo stava a cuore il **LAVORO**” (Ne 3,38)

## ABITARE UNA NUOVA STAGIONE ECONOMICO-SOCIALE

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA FESTA DEL 1° MAGGIO 2021



Il libro di Neemia, nella Bibbia, racconta l'impegno del popolo d'Israele intento a ricostruire le mura di Gerusalemme. Al lavoro generativo della gente, però, si oppongono le derisioni e le critiche dei popoli nemici: “Che vogliono fare questi miserabili Giudei?” (...) “Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!” (Ne 3,34-35). Neemia, invece, ricorda l'unità e la caparbità del popolo nel portare a termine l'opera intrapresa, commentando che “al popolo stava a cuore il lavoro” (Ne 3,38). **Il brano biblico presenta la forte opposizione tra chi sta a guardare criticando e chi invece mette tutto l'impegno possibile perché nasca qualcosa di nuovo.** È la contrapposizione tra il lavoro parlato e il lavoro realizzato concretamente, tra modelli vecchi di lavoro e nuove opportunità che si affacciano. In un contesto molto diverso, oggi scopriamo l'importanza della generatività, che si fonda sull'“amore pieno di verità” (CV 79). **Il generare richiede la responsabilità e la capacità di uscire da sé stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita segnata dall'amore, unica realtà in grado di rendere la vita piena e feconda. Ciò comporta un conflitto tra il vecchio che resiste e il nuovo che s'impone con la sua forza di cambiamento.** A chi affronta questa dinamica è richiesto di abitare una sana tensione tra la paura di perdere quello che si era, o si deteneva come certezza nell'agire, e un rinnovato impegno verso nuovi stili di vita. D'altronde chi ha incontrato il Signore Gesù, chi lo ha sperimentato come Signore della propria vita, “è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52).

**La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le disegualianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie.** Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o at-

tività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. (...) Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del *welfare*. (...)

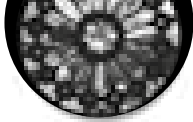
**“Peggior di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi” ci ha avvertiti papa Francesco. I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto.** La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una maggiore integrazione tra Paesi europei grazie alla solidarietà tra stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della *performance*, vanno contrastati nella prospettiva della generatività sociale. L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conosceamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare “imprenditori del nostro tempo” e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. (...)

**Come Chiesa italiana abbiamo due bussole da seguire nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. La prima è costituita dall'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*:** la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. In tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società. (...) **Ci inseriamo nella seconda bussola che è il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro.** (...)

Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. (...) Convidiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se “tutto è connesso” (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore.

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace





# Il Vescovo: "PACE a questa terra"

OMELIA E MESSAGGIO ALLA CITTADINA DI CARAPELLE

Carapelle - 18 aprile 2021 (III Domenica di Pasqua)



*Carissimi presbiteri e diaconi,  
carissimo Sindaco,  
Amministratori e Autorità militari,*

la festa di San Francesco da Paola, il 2 aprile scorso, poiché era Venerdì Santo, è stata rimandata a lunedì 12, nella II Settimana di Pasqua, perché il mistero pasquale fosse celebrato per quello che è: il centro della nostra fede e dell'anno liturgico. In questa III Settimana di Pasqua celebriamo l'Eucaristia nella gioia di questo tempo santo e attingiamo dalla Parola di Dio e dai divini misteri la speranza per affrontare le difficoltà di questo momento storico.

**È sotto gli occhi di tutti la situazione provocata dalla "terza ondata" della pandemia: un alto numero di contagiati e di morti per Covid-19 ha sconvolto la vita di molte famiglie, e la sospensione di numerose attività economiche ne ha prostrate altre. Mentre si intravede una luce alla fine di questo tunnel, anche grazie alle vaccinazioni che sono auspicabili e necessarie per tutti, un altro problema attanaglia la vita e lo sviluppo del nostro territorio. Alcuni giorni fa, una ditta di trasformazione dei prodotti della nostra terra, proprio qui a Carapelle, è stata fatta oggetto, ancora una volta, di un barbaro attentato.**

È ancora la mafia che, dal Gargano a Cerignola, muove i suoi tentacoli e va oltre il nostro territorio, con uno scopo unico: arricchirsi e impoverire. Arricchisce uomini e donne senza scrupoli, che hanno perso il senso di Dio e della loro dignità perché parlano il linguaggio della violenza e del sopruso. Impoveriscono sé stessi di umanità, i loro figli di un futuro dignitoso, i giovani che assoldano per le strade di un avvenire sicuro e, naturalmente, impoveriscono chi vuole portare sviluppo in una terra benedetta da Dio e capace di superare l'emigrazione e la povertà ataviche con le sue risorse e il suo "capitale umano".

**Incoraggio tutti gli imprenditori a reagire con coraggio, a resistere ai malviventi con la denuncia e con la speranza; ringrazio il Prefetto, le forze politiche e le forze dell'ordine per l'opera che hanno compiuto e che compiranno a tutela non semplicemente della sicurezza dei cittadini, ma anche dello sviluppo del territorio.**

A coloro che si sono macchiati e che si macchiano di delitti mafiosi nei confronti di imprese e privati, a cui chiedono il "pizzo", voglio ricordare un episodio della vita di San Francesco di Paola. Quando egli si recò in Francia, dal re Luigi XI, facendo sosta a Napoli, fu accolto dal re Ferrante, che gli offrì un vassoio pieno di monete d'oro, affinché il santo eremita costruisse un convento in città. Ma San Francesco le rifiutò e, prendendo una di quelle monete, sotto gli occhi del sovrano, la spezzò con le dita, facendone schizzare sangue: "Sire - esclamò - questo è il sangue dei tuoi sudditi che tu opprimi e che grida giustizia al cospetto di Dio!".

Sì, le "monete d'oro", i beni che accumulano la nostra mafia e ogni tipo di organizzazione malavitosa, grondano sangue e lacrime di tanta gente; ma davanti al Signore quelle stesse lacrime hanno un valore inestimabile, perché egli le raccoglie, consola i cuori spezzati e giudicherà i violenti. Su questa nostra assemblea liturgica, su tutta Carapelle e sulle sue

attività operose, giunga benefico e carico di speranza il saluto di Gesù ai discepoli riuniti nel Cenacolo. Egli dice a loro: "Pace a voi!".

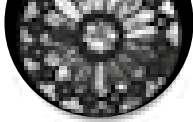
**Il Signore Gesù è venuto non per condannare, ma per salvare il mondo; non per i sani, ma per i malati. Anche gli Apostoli e i discepoli, dopo la risurrezione, erano turbati e dubbiosi. Quei loro sentimenti nascevano dalla dura esperienza di aver visto morire Gesù, di aver constatato che la violenza trionfava sulla vita di un innocente, il loro Maestro e Signore, nel quale avevano posto tutta la loro fiducia.**

Gesù, di fronte a questa situazione che li blocca, ha parole e gesti di rassicurazione e di vicinanza: non solo dona loro la Sua Pace e la Sua Riconciliazione, ma li chiama a verificare la sua presenza e la sua vicinanza, invitandoli a toccare la sua carne e, infine, mangia davanti a loro. Il Signore vuole manifestare il realismo di una Presenza vera, non l'illusione di aver incontrato un fantasma.

Vorrei che lo sentissimo tutti così vicino, soprattutto in questo momento storico particolare. Vicino come Colui che ci dice: "Pace a voi!". In che cosa consiste la pace vera? Forse nell'assenza di guerra o non piuttosto, come afferma la dottrina sociale della Chiesa, nella "pienezza della vita"? Pienezza di vita che è bene comune, rispetto reciproco, cooperazione solidale per una società di persone libere da paura e messe in condizione di vivere in maniera dignitosa.

**Quest'anno, il messaggio "Pace a voi!" risuoni come l'annuncio che il Signore non ci abbandona e si prende cura di noi, dei poveri e di coloro che sono sconcertati di fronte alle prove della vita. È il "Pace a voi!" del Buon Samaritano che si prende cura delle nostre ferite. E ci invita ad essere testimoni suoi, così come dice ai discepoli, cioè uomini e donne che diffondono la cultura della pace, che sanno dire con le parole e con la vita al loro prossimo: "Pace a voi!".**

*segue p. 6*



# La **FAMIGLIA UMANA** con lo sguardo rivolto al futuro

MESSAGGIO PER LA FESTA DEL LAVORO - 1° MAGGIO 2021



Papa Francesco, nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* di questo 2021 ci ha invitato a diffondere una mentalità di pace che egli definisce "cultura della cura". Cultura di pace è la cultura della dignità e dei diritti della persona, degli immigrati e dei lavoratori precari, che vanno pagati con un giusto stipendio. È la cura del bene comune, che tiene conto degli effetti delle nostre azioni "sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future" (FRANCESCO, *La cultura della cura come percorso di pace. Messaggio per la celebrazione della LIV Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2021, n. 6*). È cura della nostra terra, che dobbiamo tutelare dall'inquinamento e dagli affari loschi delle mafie che vogliono avvelenarla. È cura della legalità, con le armi pacifiche del ricorso alla denuncia e della caparbia nel diffondere e consolidare una economia trasparente. Qui sta il vero sviluppo della nostra terra, se non vogliamo che sia ridotta alla miseria e allo spopolamento. In definitiva, prendiamoci cura della nostra Città e delle sue attività sociali ed economiche, perché da questo atteggiamento dipenderà il nostro futuro. **Non desistiamo dalla reazione fatta di legalità e di denuncia; l'omertà e la rassegnazione sono il contrario del prendersi cura e lasciano situazioni e persone in uno stato di abbandono!** Il Signore Risorto, con la Luce Sua, per intercessione di San Francesco da Paola, ci aiuti a costruire una società edificata su "un ordine secondo giustizia e carità" (CDSC 494).

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Il 1° maggio si intrecciano la festività di San Giuseppe lavoratore e il primo giorno di un mese "mariano" che, in modo particolare nella nostra Ascoli Satriano, è dedicato alla venerazione di Maria, Madre della Misericordia. È la festa del lavoro e non possiamo dimenticare che è l'occasione per fare un bilancio sulla situazione lavorativa in questo tempo di pandemia, guardando soprattutto al bene della famiglia, a cui la Famiglia di Nazareth, con la bellezza della sua umanità abitata da Dio, ci richiama.

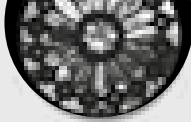
Facciamo nostre le preoccupazioni espresse dai Vescovi nel *Messaggio* per la festa di questo 1° maggio 2021:

Nel mondo del lavoro si sono aggravate le diseguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. (...) Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. (...) Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del *welfare* (COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE/CEI, "E al popolo stava a cuore il lavoro" (Ne 3,38). *Abitare una nuova stagione economico-sociale. Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° maggio 2021*, 19 marzo 2021).

**Dietro ogni lavoratrice/lavoratore c'è una famiglia, non possiamo dimenti-**

**carlo. Cioè ci sono due adulti che, con senso di responsabilità e non poche volte con fatica, cercano di provvedere al presente e al futuro di tutto il nucleo familiare, in cui i figli sono l'anello più debole, perché possono essere privati di ciò che apre loro il futuro, ossia una formazione solida, che va dalla scuola a tutti gli altri ambiti della propria vita.** Con la Dad e la fatica dell'impegno scolastico è emerso quanto sia importante il senso di responsabilità della famiglia e quanto sia essenziale l'alleanza tra scuola e famiglia. Politiche familiari lungimiranti sono una urgenza che deve vedere le famiglie più esigenti nei confronti dello Stato e della loro stessa coscienza civile. Quanti adulti hanno consapevolezza di cosa serve davvero alla loro famiglia e al loro futuro? E, accanto alla famiglia, poiché viviamo in una società che condive beni che sono della collettività ed un bene indivisibile che è quello comune, sono in gioco anche due altre questioni, che richiedono consapevolezza negli amministratori della cosa pubblica e in tutti i cittadini, espresse in due urgenze: **la conversione alla transizione ecologica e la riconversione alla centralità dell'uomo, che "spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità"**.

Ormai non si può rimandare una progettualità che assicuri la "transizione ecologica", per la sopravvivenza nostra e delle future generazioni. Gli imprenditori, gli agricoltori, le stesse forze politiche stanno acquisendo consapevolezza? Stanno investendo in futuro? Stanno prendendo le distanze da uno sfruttamento del territorio e del suo inquinamento irresponsabile e, spesso, truffaldino, con implicazioni di loschi interessi? Stiamo riqualificando il lavoro, dando centralità alle persone, ai loro salari e ai loro diritti, anche quando si tratta di persone che sono sempre vissute nella precarietà o sono immigrate? La pro-



# Nel mese di maggio, un **ROSETO** per Maria

**OGNI MATTINA (TRANNE LA DOMENICA),  
APPUNTAMENTO ONLINE, SULLA PAGINA FACEBOOK  
"DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO" ALLE ORE 8**

*a cura dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale*



gettualità politica e dei sindacati permetterà che si ritorni ad un "pre-pandemia" di disuguaglianze? Si sta utilizzando quello che dall'Europa può arrivare a sostegno della nostra povera economia del Sud?

**Papa Francesco, nella *Patris corde*, la Lettera Apostolica su San Giuseppe, invita tutti ad implorare il padre putativo di Gesù "perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!"** (FRANCESCO, Lettera Apostolica *Patris corde* in occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale, 8 dicembre 2020, n. 6).

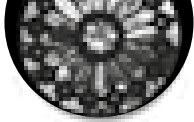
Guardando a Gesù, a Maria, a Giuseppe, sentiamo che la loro vita è stata dignitosa, nonostante le traversie che hanno subito perché c'è stato quel lavoro di carpentiere che ha unito padre e figlio, e quella gioiosa operosità della madre che ha permesso una serena vita familiare. Che lo sguardo sulla Sacra Famiglia ci faccia implorare gli stessi diritti per tutti e impegnarci per essi.

Buona festa del lavoro!

*Cerignola, dalla sede episcopale,  
25 aprile 2021, IV Domenica di Pasqua.*

† Luigi Renna  
Vescovo

1 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Santa Maria, Madre di Dio
3 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Maria Vergine, Madre del Signore
4 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Santa Maria di Nazaret
5 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Santa Maria di Cana
6 maggio	Padre Gerardo Caruso ofm capp	Santa Maria, Discepolo del Signore
7 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Maria Vergine, Madre della Riconciliazione
8 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Santa Maria nella Risurrezione del Signore
10 maggio	Sac. Angelo Mercaldi	Maria Vergine, Serva del Signore
11 maggio	Sac. Antonio Miele	Maria Vergine, Tempio del Signore
12 maggio	Diac. Hermann	Maria Vergine, Sede della Sapienza
13 maggio	Figlie di Maria Ausiliatrice	Maria Vergine, Immagine e Madre della Chiesa
14 maggio	Figlie di Maria Ausiliatrice	Cuore immacolato della Beata Vergine Maria
15 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Maria Vergine, Fonte di Luce e di Vita
17 maggio	Riccardo Monopoli	Maria Vergine, Madre e Mediatrice di Salvezza
18 maggio	Nicola Ciciretti	Maria Vergine, Madre del Buon Consiglio
19 maggio	Padre Michele Salzano mssc	Maria Madre dell'unità
20 maggio	Mons. Carmine Ladogana	Maria Vergine, Regine e Madre della misericordia
21 maggio	Sac. Pasquale Ieva	Maria Vergine, Salute degli infermi
22 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Maria Vergine del Cenacolo
24 maggio	Sac. Michele Centola	Maria Vergine, Regina della Pace
25 maggio	Sac. Giuseppe Ciarcioello	Santa Maria, Porta del Cielo
26 maggio	Acc. Giuseppe Didonato	Maria Vergine, Causa della nostra gioia
27 maggio	Sac. Angelo Festa	Maria Vergine, Madre e maestra spirituale
28 maggio	Dott.ssa Rosanna Mastroserio	Maria Vergine, Madre della santa speranza
29 maggio	Sua Ecc. Mons. Luigi Renna	Maria Vergine, Regina degli Apostoli
31 maggio	Fra' Luigi Riccio ofm	Maria Vergine, Madre della Divina Provvidenza



# DON ANTONIO PALLADINO

## e la spiritualità domenicana

NELL'ANNO DELL'OTTAVO CENTENARIO DEL *DIES NATALIS*  
DEL FONDATORE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI



Mons. Carmine Ladogana

**D**opo l'iniziale esperienza formativa in qualità di cooperatore salesiano, don Antonio Palladino (1881-1926), parroco della chiesa di San Domenico a Cerignola dal 1909, avverte l'esigenza di avvicinarsi al Terz'Ordine Domenicano, frutto di una spiritualità permeata di ammirazione per Tommaso d'Aquino e della costante devozione per la pia pratica del rosario. Il 27 agosto 1917 si reca a Bari nella chiesa di San Francesco di Paola, dove padre Pio Scognamiglio o.p., ottiene l'autorizzazione dal Maestro dell'Ordine, padre Ludwig Theissling o.p., ammette il giovane presbitero nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di *fra' Raimondo*. Tornato a Cerignola, il 25 novembre 1917 Palladino istituisce la *Fraternità Laica Domenicana*: quaranta Figlie di Maria indossano lo scapolare, dopo aver concluso il cammino di formazione guidato dallo stesso don Antonio. Vi è un significato profondo legato a quella scelta: l'ingresso nel Terz'Ordine Dome-

nicano non costituisce soltanto un atto di profonda devozione vissuta nei confronti del Santo della nobile famiglia Guzman, ma rappresenta per il Palladino anche la svolta determinante nella sua attività sacerdotale e parrocchiale.

Risale al 21 maggio 1917 il primo incontro del Palladino con cinque sue figlie spirituali che mostrano chiari segni di chiamata alla vita consacrata: Ripalta Vasciaveo, Michelina Moscarella, Filomena Nicolardi, Michelina Colucci e Teresa Moscarella sono le prime Vittime Eucaristiche. Sono loro che, vivendo la consacrazione in pienezza, si ritroveranno a vivere una vita d'immolazione "che consiste appunto nella pratica più esatta dell'obbedienza", secondo un'espressione del padre spirituale. In quello stesso incontro, Palladino chiede loro lo spirito di prontezza, nella più completa adesione alla volontà di Dio, utile per affrontare le numerose prove che, in un progetto così profondo e delicato, avrebbero sicuramente incontrato.

Il 15 giugno 1917, in occasione della festa del Sacro Cuore, il Palladino chiede alle aspiranti religiose la consacrazione privata scritta, invitando tre di loro – Ripalta Vasciaveo, Michelina Colucci, Michelina Moscarella – a indossare il nuovo abito religioso: una veste bianca, con fascia rossa alla cintura e il medaglione del sacramento eucaristico. Il 28 giugno, Ripalta Vasciaveo e Michelina Moscarella si recano dal vescovo Giovanni Sodo (1915-1930) per comunicargli la notizia della nascente famiglia religiosa: il vescovo si mostra interessato al progetto e, dopo l'analisi delle *Costituzioni*, le esorta a continuare nel progetto.

Ricevuta l'approvazione del pastore diocesano, Palladino, l'11 ottobre 1917, convoca le componenti la nuova comunità e comunica loro il titolo della nuova istituzione: la *Casa del Sacro Cuore*. Due mesi più tardi – in dicembre, quindi, dopo il suo ingresso nel Terz'Ordine Domenicano e dopo l'istituzione della *Fraternità Laica Domenicana* in

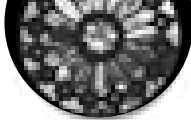
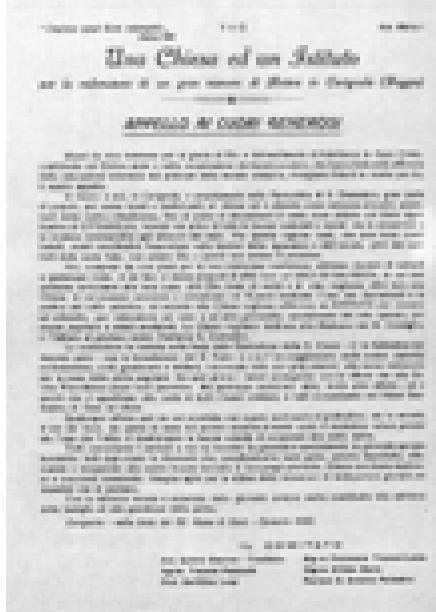
parrocchia – ne rivela i progettati sviluppi: egli mira all'affiliazione del nuovo istituto all'ordine domenicano. Nei programmi del Palladino vi è la fondazione di una congregazione di Terziarie Regolari Domenicane, suore di vita apostolica. Intanto, alcuni segnali positivi lasciano ben sperare: un gruppo di benefattori assicura il sostegno economico alla nuova comunità, mentre il vescovo, concessa l'autorizzazione per la celebrazione quotidiana della messa nella cappella dell'istituto, nomina il primo padre spirituale nella figura del sacerdote Sergio Di Gioia.

Il progetto del Palladino prevede anche la costruzione di una casa religiosa, il cui suolo è individuato nel podere della famiglia Moscarella. La mancanza di fondi, però, ne impedisce la realizzazione. Nonostante tutto, forte dell'appoggio del vescovo, il Palladino continua nel suo proposito. In attesa che il numero delle Vittime Eucaristiche aumenti, nella speranza di individuare la somma utile per la costruzione della nuova struttura, il vescovo Sodo suggerisce al Palladino di chiedere l'approvazione della Santa Sede.

Nella più completa obbedienza, il Palladino invia la richiesta agli organi vaticani. L'attesa risposta del dicastero romano giunge nell'aprile 1921: il riconoscimento della nuova famiglia religiosa non può essere autorizzato per l'assenza di rendite sicure e la mancanza di una casa propria.







Nella più completa adesione al volere di Dio, manifestatosi attraverso il dicastero vaticano, il primo gruppo è sciolto. In seguito all'epilogo delle Vittime Eucaristiche, il Palladino ripensa il proprio ruolo all'interno del contesto parrocchiale dove, nonostante le iniziative messe in atto e le associazioni istituite, esiste un quartiere che resta quasi estraneo alla vita parrocchiale, per il quale occorre individuare concrete soluzioni. È il quartiere de *La Cittadella*, una zona particolarmente popolata, dove vige la povertà più estrema e, per tale ragione, facile preda della propaganda socialista. Anche per tale ragione, il 4 agosto 1921 - nel giorno della festa di San Domenico e nell'anno del settimo centenario della sua morte - Palladino fonda *La Fiaccola*, il bollettino mensile della parrocchia nato con l'intento di coinvolgere gli abitanti non solo del quartiere *La Cittadella*, ma anche delle vicine zone di *Senza Cristo* e *Pozzocarrozza*.

**Dopo profonda riflessione, don Palladino decise di fondere in un'unica istituzione la Casa dell'Immacolata, la Casa del Sacro Cuore e l'Asilo del Bambino Gesù. La sua nuova opera diventa l'Istituto Parrocchiale Femminile San Domenico, consacrato al Sacro Cuore sotto il patrocinio della Vergine Immacolata.**



**Nella realizzazione del nuovo istituto, don Antonio coinvolge alcune sue figlie spirituali, già Vittime Eucaristiche. Il 31 luglio 1921 convoca Ripalta Vasciaveo, Filomena Colucci, Michelina Moscarella, Lucia Deangelis, Filomena Nicolardi, Francesca Traversi Labia, Anna Dell'Erba ed espone loro il programma del nuovo istituto, analogo al precedente, ma con alcune differenze di carattere spirituale: il centro diventa l'Eucaristia. Ottenutone la disponibilità, il Palladino procede alla costituzione di un *Consiglio*, ai cui membri affida la realizzazione della nuova struttura.**

In quei giorni il Palladino propone di costruire, nel quartiere de *La Cittadella*, una chiesa in onore della Madonna del Buon Consiglio con una casa annessa, sede definitiva dell'Istituto San Domenico, su un terreno offerto dal marito della presidente del Consiglio, Francesca Traversi Labia. Tra i motivi che spingono il Palladino ad una simile proposta, vi è "il grande bisogno che hanno gli abitanti della contrada *Cittadella* di un mezzo che li salvi e li redima dalla propaganda atea e sovversiva della quale sono stati finora vittima: mezzo che non può essere altro che una chiesa costruita proprio per loro, con annesso Istituto per l'educazione e l'istruzione delle loro figliuole".

La proposta è accolta favorevolmente. Ma anche questa volta, l'ostacolo principale è costituito dalla mancanza dei fondi: due comitati, formati dalle Zelatrici e dai Padri di famiglia, cercheranno di sopperire a tale debolezza. E il progetto della nuova casa, in breve tempo, è pronto.

La prima pietra della Pia Opera del Buon Consiglio è collocata il 14 settembre 1921 dal vescovo Sodo. Nonostante le prime difficoltà, individuate nell'assenza di maestri operai adeguatamente preparati, nella frequente sospensione dei lavori, nelle sopraggiunte varianti al progetto iniziale, Palladino continua nel suo progetto, auspicando la nascita di una comunità religiosa femminile nella sua parrocchia.

A tale scopo, comunica l'intenzione il 16 maggio 1924 a un ristretto gruppo di sue figlie spirituali - Maria Caterina Moscarella, Maria Rosa Colucci, Tarcisia Vasciaveo - esprimendo loro il desiderio delle «Suore Terziarie Domenicane Regolari viventi in comunità (...) trovando Egli la Regola Domenicana perfettamente conforme allo spirito della nuova Congregazione che si voleva istituire». Le convenute all'incontro accettano la proposta e decidono di mettere al corrente il vescovo Sodo, "onde poter ottenere la sua approvazione e la sua parola di raccomandazione presso la Santa Sede". Il presule ascolta la richiesta, approva il proposito e trattandosi di

un'aggregazione ad un organismo giuridicamente già esistente - le Terziarie Regolari Domenicane - conclude che "basta la sua approvazione, riservandosi poi di farla conoscere alla Santa Sede".

**Il 29 giugno 1924 il Palladino accusa i primi sintomi del male che lo accompagnerà fino alla morte. E con il sopraggiungere del malessere, le diverse attività, fra le quali anche il progetto delle Terziarie Regolari Domenicane, subiscono una battuta di arresto. Nonostante la debolezza procuratagli dalla malattia e i numerosi viaggi compiuti nei centri specializzati, il Palladino torna nella Pia Opera del Buon Consiglio il 10 dicembre 1925 dove il Laboratorio conta già trentanove alunne, l'Asilo ospita cinquantadue bambini, le iscrizioni all'Associazione delle Anime Purganti risultano in continuo aumento.**

Dopo la morte del Palladino (15 maggio 1926), il 19 ottobre 1927, le prime sette religiose vestono l'abito del Terz'Ordine Domenicano sotto la guida del vescovo Sodo e assumono il titolo di *Suore Domenicane del SS. Sacramento*. Il 4 luglio 1929, la famiglia religiosa diventa di diritto diocesano. Il 30 maggio 1955, sottoposte le prime Costituzioni alla revisione del Maestro Generale dei domenicani, che le giudica conformi allo spirito dell'Ordine dei Predicatori, si ottiene il Decreto di affiliazione all'Ordine. Dal 9 giugno 1977, la famiglia religiosa del Palladino è di diritto pontificio e riconosciuta come *Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento*.

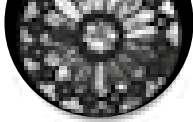
## LE CELEBRAZIONI PER IL VEN. ANTONIO PALLADINO

**Sabato, 15 maggio 2021  
ore 19,30**

Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel 95° anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino (1881-1926) nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

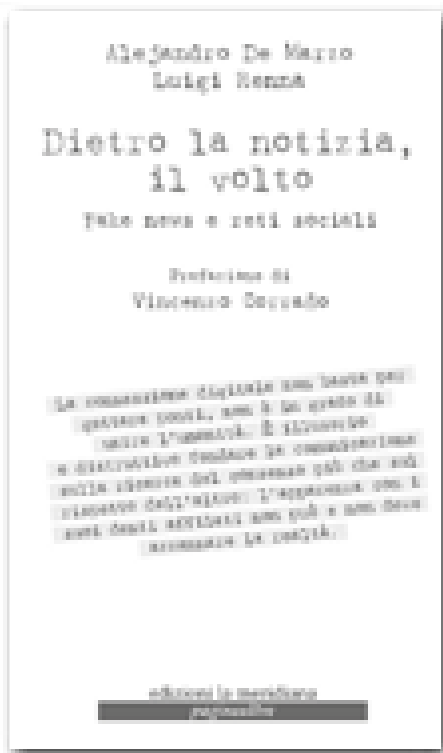
**Lunedì, 17 maggio 2021  
ore 19,30**

Il Vescovo concelebra l'Eucaristia con tutto il clero nel 95° anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino (1881-1926) in Cattedrale (Cerignola).



# Cos'è la "COMUNICAZIONE"

DALL'USO DEI MEDIA LA PADRONANZA DI SÉ STESSI



di Alejandro De Marzo

**C**on il termine "comunicazione", usato da chiunque con disinvoltura nella vita quotidiana, si fa riferimento a quell'attività fondamentale che porta le persone a rapportarsi scambiandosi "contenuti" (dai pensieri alle emozioni, da informazioni a competenze) usando una pluralità di metodi e di linguaggi (verbali e non, orali e non, etc...) ai fini di esternare stati d'animo, idee, richieste, progetti, informazioni e di esserne recettori. Se pur sia evidente la relazionalità sottesa all'operazione del comunicare, probabilmente sfugge la natura ancor più intrinsecamente "collettiva" di ogni evento comunicativo, essendo l'uomo un "animale sociale" (sempre calato in un quadro "pubblico" del suo agire) e costantemente alla prova (quand'anche inconsapevolmente o inavvertitamente) della "sostenibilità" del suo manifestarsi. **Pertanto con "comunicare" non si intenda solamente "esprimere" bensì correlativamente "ascoltare", cioè**

**riguarda anche l'atto del saper essere "accoglitori" delle comunicazioni altrui, "interpreti" dei "segni" endo/eso-generati, decodificatori dell'esistenza cui apparteniamo.**

A guardare l'etimologia del termine, si rivela essere un'azione di fare "comune" (= rendere noto), fare "in comune" (= svolgere assieme) e fare "comunità" (= costruzione di società). Con la prima espressione se ne delinea la più ovvia caratteristica che attiene all'accessibilità di una informazione per gli altri mediante la nostra messa in comune di essa; la seconda si riferisce naturalmente alla interattività della situazione in cui ciò che si produce (in senso immateriale) è frutto (perlomeno biunivoco) degli interlocutori (anche quando non si usano "parole" ma altri "segni"); infine con la terza espressione si perviene chiaramente alla pienezza del significato del termine, in quanto esprime l'effetto (già immediato) che si realizza a seguito dell'atto comunicativo, ossia il costituirsi implicito del nucleo "solidale" tra gli interlocutori, quella che si configura una sorta di "legittimazione reciproca" tra essi (ancorché conflittuale) e in prospettiva essere il tassello basilare di ogni gruppo e della partecipatività sociale.

I tre significati proposti non sono escludentisi bensì compresenti, cioè non si presentano ognuno a scapito dei restanti, piuttosto se ne può riconoscere semmai una prevalenza a seconda dell'atto comunicativo. Del resto, anche considerati singolarmente ci svelano ciascuno sempre la medesima direttrice soggiacente in ogni comunicazione: l'altro, gli altri. **L'estrinsecazione di questa che, così, scopriamo essere "la" disposizione umana per autonomia (confermata proprio dalle scienze umane) sta nel figurarci idealmente i suddetti tre significati di comunicazione quali fasi di congiunzione con gli "altri": dal rivolgersi per portarli a conoscenza di un qualsiasi messaggio che ci/ li riguarda ("avvicinamento"), al**

**cooptarci immaterialmente nella determinazione del medesimo atto comunicativo ("incorporazione"), al raggiungimento dell'unità sublime ("comunione").**

Sono ovviamente aspetti in cui siamo coinvolti e da cui siamo interessati sempre (e senza doverne poter essere effettivamente consci), e bisogna in definitiva pensarli come "stati ontologici" del "darsi" di qualunque atto di comunicazione (ma sono anche, come appena visto, stati "teleologici"). L'apporto dei *media*, pertanto, è a ben vedere suppletivo e non certo necessario in via di partenza alla dinamica, più che altro strumentale e di "servizio", quand'anche i *media* giovino al processo poiché lo facilitano, l'amplificano, preservano e talvolta perfino lo consentono (come, sempre più, accade oggigiorno); se ne deriva che qualora per attuarlo non se ne possa prescindere (o anche per continuare soltanto a condurlo con i livelli di qualità raggiunti) ci si debba in un certo qual modo considerare "dipendenti" (secondo gradi di associazione a scalare fino al "succubi!"). Proprio il richiamo ad una condizione di "dipendenza" può suscitare giustificabile allarme e meglio indurre a comprendere la partita vera che si gioca di fronte ai mezzi di comunicazione: la padronanza di sé stessi.

(estratto da A. DE MARZO - L. RENNA, *Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2021, pp. 14-16)





**DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO**

con il patrocinio della Facoltà Teologica Pugliese  
e dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa



**GIORNATE DI STUDIO**

# LE DIOCESI di ASCOLI SATRIANO e CERIGNOLA tra vecchio e nuovo secolo...

**28-29 MAGGIO 2021**

**RETTORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA  
DEL MONTE CARMELO - CERIGNOLA**



**28 MAGGIO 2021 ore 18,30**

nelle *relationes ad limina* dei vescovi religiosi

Saluti delle Autorità

Introduzione ai lavori

**Prof.ssa Raffaella PETRUZZELLI**

Consulente Diocesano per le Aggregazioni Laicali

Proloquio

**Il vescovo e le "res novae" tra Ottocento e Novecento**

**Sua Ecc. Mons. Luigi RENNA**

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Relazioni

**La "voce" del vescovo Domenico Cocchia *ofm capp.* (1897-1900)**

**Fr. Antonio BELPIEDE *ofm capp.***

Delegato Vescovile per la Vita Religiosa

**La "reletta ad limina"**

**del vescovo Angelo Struffolini *dc* (1901-1914)**

**P. Sergio LAPEGNA *dc***

Superiore Generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana

Conclusioni

**Prof. Sac. Donato ALLEGRETTI**

Direttore dell'ISSRM "San Michele Arcangelo" (Foggia)

**29 MAGGIO 2021 ore 18,30**

nei testimoni delle *novitates*

Introduzione ai lavori

**Dott.ssa Maria Rosaria ATTINI**

Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana

**Le "novitates" tra le carte**

**della Conferenza Episcopale Beneventana (1899-1920)**

**Prof. Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA**

Università Pontificia Salesiana (Roma)

**Don Antonio Palodino (1881-1929), profeta della Chiesa "in uscita"**

**Prof. Mons. Carmine LADOCANA**

Vice Postulatore della Causa di Beatificazione

**Luigi Pugliese (1896-1923), vescovo ad Ugento nel Salento**

**Prof. Mons. Salvatore PALESE**

Preside emerito della Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Presentazione del volume

**Angelo Struffolini (1853-1917).**

**Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo**

**di Angelo Giuseppe Dibisceglia**

**Prof. P. Alfonso AMARANTE C.Ss.R.**

Preside dell'Accademia Alfonsiana (Roma)

Conclusioni

**Sua Ecc. Mons. Luigi RENNA**

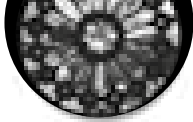
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Le Giornate di Studio - trasmesse in diretta sulla pagina Facebook "Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano" - si svolgeranno nel pieno rispetto della normativa anti Covid-19: l'accesso in rettoria sarà possibile con la mascherina, dopo aver effettuato l'igienizzazione delle mani ed essersi sottoposti al controllo della temperatura (che dovrà essere inferiore a 37,5°); i posti saranno distanziati e regolamentati dal servizio d'ordine, che non potrà ammettere più persone rispetto alla capienza massima definita.

La S.V. è invitato

† Luigi Renna

Vescovo



# Il popolo di Dio nell'opera del "ROSARIO-POMPEI"

LE VICENDE DELLA CHIESA MARIANA AD ASCOLI SATRIANO



Il progetto-ideale, per esplicito incarico del vescovo Domenico Cocchia, fu affidato a don Paolo Sannella. Nel 1907 padre Sabetti concesse il possesso dei quattro ettari a don Paolo e il Vescovo *pro-tempore* di Ascoli Satriano, con testamento olografo del 1918, divenne l'erede dei suddetti ettari. Don Paolo si dedicò con amore ed impegno, grazie anche alla collaborazione della Nuova Deputazione del Rosario, alla costruzione del cappellone, dell'altare maggiore, della sacrestia e della casa per il custode. **La chiesa fu aperta al culto nell'ottobre 1898 e l'immagine della B. V. Maria del Rosario, dipinta dieci anni prima da un tale Tallarino, fu trasferita dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli nella nuova struttura.**

La "Casa di Accoglienza" sognata e ideata da don Paolo fu affidata all'ingegnere Giuseppe Tortora di Foggia, che ne progettò l'Opera intitolandola "Fronte della Chiesa dedicata alla Vergine di Pompei. Giardino d'Infanzia-Scuole e ricreatorii festivi in Ascoli Satriano". Don Paolo, per riuscire nell'impresa, si avvalse della collaborazione del professore Antonio Cagge-se e di tanti volontari devoti che si prestarono nella raccolta del materiale per la costruzione della Casa. La scarsità delle risorse economiche compromise i lavori edili dell'erigenda casa della Madonna di Pompei, ma don Paolo e i suoi collaboratori non si scoraggiarono e, con la fede nel Signore Dio e nell'aiuto della Madon-

di Mons. Antonio Mottola

La ricerca storica di Mons. Antonio Silba, del 2005, intitolata *Il Canonico don Paolo Sannella e l'Opera B.V.M. del Rosario in Ascoli Satriano*, consente di delineare l'opera e la chiesa del "Rosario-Pompei" di Ascoli Satriano. Sulla collina dove ora c'è la chiesa della Madonna del Rosario di Ascoli Satriano, in antico, c'era la cattedrale di "Santa Maria del Principio" che successivamente fu abbandonata intorno alla prima metà del XVIII secolo. La stessa sorte avvenne per la chiesa dell'Annunziata e il conventino dei Padri Carmelitani: vi rimase solo una vecchia Torre che, con il passare degli anni, divenne un rudere. **Nella seconda metà del XIX secolo su questa collina vi fu il concorso di pastori, religiose, fedeli ed anche di tanti volontari per dare impulso ad una nuova realtà ecclesiale.**

Nel 1864 il sacerdote Michele Conte pensò di costruire sulla collina una chiesa in onore della Madonna dell'Incoronata di Foggia che, poi, trasferì e realizzò sui ruderi della cappella di San Donato in via Santa Maria del Popolo. Il professore di filosofia e teologia del Seminario ascolano, il redentorista padre Ottavio Sabetti

ipotizzò di costruire sulla collina Torre Vecchia una cappella e un fabbricato da destinare a casa religiosa maschile e femminile. L'Amministrazione Comunale, agli inizi del 1874, concesse al Sabetti quattro ettari di terreno sulla collina per realizzare il suo nobile ideale. Questi costruì solo la cappella nel 1882, ma non i locali perché fu eletto vescovo ausiliare di Teano e Calvi e, quindi, dovette abbandonare Ascoli, ma non venne abbandonato il suo ideale.







na del Rosario, seppero coinvolgere tante persone, non facendo mancare offerte ed elargizioni persino da parte di massari e agricoltori. **La strada per giungere alla chiesa e per il trasporto del materiale edile era angusta e impercorribile. Fu accolto il suggerimento del vescovo Angelo Struffolini, che fece appello al popolo di Dio: tanti volontari ascolani dedicarono le prime ore dei giorni festivi alla costruzione gratuita della strada sia della scorciatoia con le scale, sia della via rotabile.**

Durante la Prima Guerra Mondiale, nel settembre 1915, fu ultimata la costruzione del lato destro della Casa e nel 1918

il pianterreno del lato sinistro. Grazie alla formazione cristiana di valenti catechisti e di alcuni sacerdoti, ci si dedicò al catechismo per i ragazzi e per i giovani. Don Paolo, resosi conto dell'assenza alla celebrazione eucaristica di quanti avevano ricevuto i sacramenti, si propose di avvicinarli alla Chiesa con l'istituzione dell'Oratorio "Don Bosco", dove divennero destinatari di numerose iniziative ricreativo-formative.

**Il padre Sabetti era partito con l'idea di costruirvi sulla collina Torre Vecchia una casa per i religiosi, ma le circostanze storiche legate alla guerra orientarono i pastori della Chiesa locale a cambiare progetto, lasciandosi guidare dalla Divina Provvidenza. Difatti, il 15 agosto 1918 i locali dell'Opera di Pompei furono utilizzati per accogliere le bambine orfane, figlie dei caduti della Prima Guerra Mondiale.** Le orfanelle erano seguite da donne volontarie, sotto la guida di una direttrice. Per dare continuità e solidità alla formazione e all'educazione dell'Opera di Pompei, don Paolo pensò di affidarla alle religiose di don Antonio Palladino. Nel frattempo morivano, il 1° novembre 1925, don Paolo Sannella e il 15 maggio 1926 don Antonio Palladino. Non scomparve, però, il seme buono caduto nel terreno dell'Opera di "Pompei" ad Ascoli Satriano, che fruttificò e il 20 novembre 1927 le Suore Domenicane del

Santissimo Sacramento assunsero la responsabilità dell'Opera, sotto la sapiente guida del secondo padre spirituale, don Potito Iascone.

**Nei primi anni del Duemila, con la benevola concessione del vescovo Felice di Molfetta, fu donato alla Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento parte del terreno per consentire alla stessa Congregazione di continuare l'Opera della Madonna di Pompei in favore delle nuove povertà, istituendovi e costruendovi una Casa per anziani.**

L'esempio di dedizione di tanti sacerdoti, religiose, catechisti, volontari - il concorso delle varie componenti di tutto il popolo di Dio - del recente passato, per noi del terzo millennio sia di monito e di guida per edificare un mondo migliore.



arcivescovo  
Francesco Pio Tamburrino



padre  
Giulio Albanese



Vescovo  
Luigi Renna

## Parrocchia dello Spirito Santo (Cerignola) SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

14-21 maggio 2021 - ore 20,30

**L'azione dello Spirito Santo in noi**

***I suoi sette doni***

**Anima la novena in onore dello Spirito Santo:**

**Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburrino,**

*arcivescovo emerito di Foggia-Bovino*

18 maggio 2021 - ore 20,30

**Intervento di padre Giulio Albanese**

**"Siamo tutti sulla stessa barca"**

***...in un cambiamento d'epoca***

22 maggio 2021 - ore 17,30

**Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna,**  
*vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (cresime)*

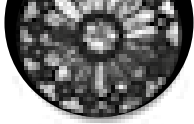
Domenica, 23 maggio 2021

**Solennità di Pentecoste**

Sante Messe: ore 8,30; 11; 19,30

ore 9,30

**Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna,**  
*vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (cresime)*



# "SENTINELLA, a che punto è la notte?"

## L'INCONTRO DI FORMAZIONE DELL'AC DIOCESANA

di Stefano Buchicchio

Il secondo incontro formativo dell'Azione Cattolica della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, svoltosi online lo scorso 24 aprile, ha permesso di approfondire un argomento che attinge la sua attualità dal passato: la politica.

Dopo l'interessante introduzione biblica di mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, che ha approfondito i contenuti del brano del Libro dei Giudici (9,5-15) su una corretta gestione del potere, arricchita di numerosi spunti di riflessione attinti dal patrimonio letterario e filosofico, a guidare i lavori è stato Michele Tridente, vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore "Giovani" dal 2014, responsabile del coordinamento giovani del Fiac dal 2018, nonché membro, dal 2019, della presidenza del Consiglio Nazionale dei giovani, organismo consultivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e coordinatore del Gruppo di lavoro delle organizzazioni giovanili dell'Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile). Michele fa parte dell'Ac dall'età della fanciullezza, nella chiesa di Tursi, prima come educatore, quindi come responsabile Acr e successivamente Acg. Laureato in Economia e Finanza, è autore di volumi - *Artigiani di futuro. Giovani coraggiosi, fedeli, pieni di vita* (2017), *Sogna vivi scegli. Giovani protagonisti del cambiamento* (2018) - che approfondiscono il legame esistente fra associazionismo e nuove generazioni, nonché di contributi pubblicati fra le pagine di *Dialoghi* e di riviste specializzate.

La politica è da sempre uno dei perni della vita del laico in Ac. Al proposito, papa Francesco, nel discorso tenuto il 30 aprile 2017, rivolgendosi ai membri dell'associazione, ha spronato "a gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale".

"L'uomo è per natura un animale politico", affermava Aristotele. E oggi lo siamo ancora? Abbiamo ancora questa vocazione sociale? È da queste provocazioni che è partita la riflessione del relatore sulla vita associativa, la cui funzione, per prima, deve aiutare a ristrutturare il tessuto politico del Paese. E questo tramite la partecipazione come "prendere parte", ma anche come scelta responsabile. È importante parlarne perché si corrono due rischi: di pensare alla politica come a una "realtà che procede indipendentemente da noi o che, peggio, dove è qualcun altro a decidere al posto nostro", e di concepire l'argomento come qualcosa di circoscritto solamente alla scelta partitica.

Al centro del dibattito vi è anche la questione ambientale ed ecologica, che deve partire dal presupposto che non siamo proprietari di questa terra, ma siamo chiamati ad "amministrarla" pensando non solo alle nostre vite ma anche a quelle di chi

ci succederà: questo perché non bisogna essere "schiacciati nel presente".

È necessario, quindi, partire, o meglio ripartire, dai processi di discernimento e di cooperazione: i laici che vivono questo tempo e questo spazio devono aiutare le persone a porsi questioni complesse che portano a riflessioni complesse. Il conflitto è naturale, ma il cristiano è chiamato a curare e valorizzare il dibattito costruttivo, nella sua concretezza, che deve partire dalla diversità e dalla multiculturalità. Qual è il luogo dell'agenda politica? La città, ha affermato Michele in conclusione, dove "la retorica incontra le ferite", senza dimenticare le due priorità della politica ricordate da papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: la pace sociale e l'inclusione dei poveri, ponti che risanano le fratture di un mondo sempre più lesa dalle differenze economiche e sociali.

dalle parrocchie

**PROGRAMMA**

**VENERDÌ 5 MAGGIO 2021 - CELEBRAZIONE DELLA MEMORIA DEL BEATO CARLO ACUTIS**

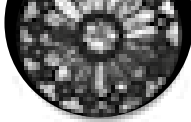
- 08:30: Santa Messa unitaria
- 09:30: Santa Messa "Torna Dio a ispirarci il senso della vita" (Lectio, Responsoria, Inno, Gloria, Credo, Offertorio, Comunione, Preghiera, Benedicite, Domine, Te Deum)
- 09:30: Adorazione Eucaristica (Cantata - cantata alla Parrocchia Santele e Santele) (Benedicite, Domine, Te Deum)

**SABATO 6 MAGGIO 2021**

- 08:30: Santa Messa unitaria
- 09:30: Santa Messa "Il Vangelo è un'esperienza per il 21° secolo" (Lectio, Responsoria, Inno, Gloria, Credo, Offertorio, Comunione, Preghiera, Benedicite, Domine, Te Deum)
- 09:30: Santa Messa unitaria "Il Vangelo è un'esperienza per il 21° secolo" (Lectio, Responsoria, Inno, Gloria, Credo, Offertorio, Comunione, Preghiera, Benedicite, Domine, Te Deum)

**PORCOCCO 5 MAGGIO 2021 - INIZIATIVE E PARROCCHIA DELLA RELIQUIA**

- 08:30: Santa Messa unitaria
- 09:30: Santa Messa parrocchiale di S. Maria (08:00) - Messa di Compiute - S. Maria Santele e Santele (08:30) - Sante Messa parrocchiale di S. Maria (08:00) - Messa di Compiute - S. Maria Santele e Santele (08:30)



# La tragica situazione in SIRIA:

## 10 anni di guerra tra violenze, distruzione e vite sospese

DALL'INIZIO DEL CONFLITTO SONO **13,4 MILIONI** LE PERSONE BISOGNOSE DI **ASSISTENZA UMANITARIA** E **12,4 MILIONI** QUELLE IN **BISOGNO ALIMENTARE**

A cura del sac. Pasquale Cotugno

“Tu sei la speranza”, mi ha risposto il Santo Padre. Poi gli ho consegnato il progetto ‘Amata Siria’ e il cd di brani, e lui li ha benedetti. Per me è stata una novità piena di bellezza e, soprattutto, di responsabilità”. Così Nahel Al Halabi, compositore e direttore d’orchestra di Damasco, fondatore della Syrian Philharmonic Orchestra, descrive il suo incontro con papa Francesco. Ora il maestro è esule a Mantova e ha promosso il progetto “Amata Siria”, nato per raccontare in musica il dolore della sua terra piegata da una lunga guerra che sembra essere stata dimenticata.

**Sono passati 10 anni dal marzo 2011, quando la primavera araba sbocciò in Siria, fiorendo con le parole sui muri delle scuole di Da’ra. Quelle parole-graffiti erano la voce del popolo siriano, che al regime di Damasco chiedeva libertà, dignità, cittadinanza. A dieci anni da quei graffiti, la guerra continua e l’eredità della primavera siriana è tutt’altro che florida:** una miseria fatta di polvere, macerie, di centinaia di migliaia di morti; di un’instabilità da cui il Paese non si libererà presto. Di milioni di civili in fuga: 6,6 milioni di essi hanno trovato rifugio fuori dalla Siria, 6,7 all’interno dei confini nazionali. Una miseria che ha il volto di 13,4 milioni di siriani bisognosi di assistenza umanitaria e di oltre 12 milioni che nel Paese hanno fame per le conseguenze della guerra.

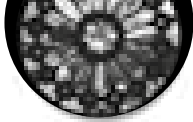
Il dossier che Caritas Italiana pubblica online ripercorre questi anni e le fasi principali di una guerra sanguinosissima e ancora in corso: una rivoluzione di popolo trasformata in un conflitto a ingerenze internazionali, inasprito dalle violenze del califfato islamico, tutt’altro che sconfitto. Una guerra qui raccontata dalla prospettiva degli sfollati, interni o esterni al Paese, attraverso dati, analisi e studi specifici, testimonianze e ipotesi di futuro.



**Dal 2011 ad oggi Caritas Italiana ha avviato 85 progetti con un investimento complessivo di oltre 8,3 milioni di euro, provenienti da donazioni e dall’8xmille alla Chiesa Cattolica. Tali fondi sono stati destinati ad aiuti di urgenza, alloggio, istruzione, costruzione di percorsi di pace e riconciliazione, interventi sanitari, sostegno psicologico, riabilitazione socio-economica, protezione per i più vulnerabili (bambini, anziani e donne), accompagnamento e formazione delle organizzazioni locali.**

Nel 2021 proseguono gli interventi a carattere umanitario e non solo, in tutti i Paesi coinvolti, tenendo conto anche della pandemia di Covid-19. In particolare in Siria l’impegno si concentra nelle città di Aleppo, Homs, Hassakeh. I programmi hanno un approccio olistico rispondendo a diverse tipologie di bisogni: cibo e altri beni di prima necessità, alloggio, assistenza medica e psicologica, sostegno all’educazione scolastica.

**L’impegno di Caritas Italiana si inserisce in un quadro più ampio di iniziative che la rete Caritas promuove nei Paesi toccati dalla crisi. Un impegno che nel complesso, in dieci anni di guerra, si è concretizzato in progetti per oltre 170 milioni di euro.** In particolare in Siria, nel 2020 Caritas Siria ha attuato 20 progetti per oltre 9 milioni di euro, molti dei quali proseguono nel 2021 portando aiuto a più di 100 mila persone a Damasco-Ghouta, Aleppo, Hassakeh, Homs, Latakia, Littoral-Tartus. Il Dossier è disponibile online sul sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it)



# Il settore della **CANAPA** riparte dalla Capitanata

LA COOPERATIVA PALMA D'ORO SI OCCUPA DELLA PRODUZIONE



di Fabio D'Imperio

**N**ell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, un testo appassionato alle sorti del pianeta e dell'umano, scopriamo quanto sia attuale l'affermazione "tutto è connesso". Il cammino di preparazione verso la prossima Settimana Sociale, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre di quest'anno, è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo: e tra queste non può mancare la cura e il rispetto per la nostra "casa comune".

La salvaguardia del creato passa, anche e soprattutto, attraverso la sensibilità con la quale le attività economiche scelgono di trattare le risorse naturali. Per decenni la plastica e la cultura dell'"usa e getta" hanno soppiantato l'uso di materiali di origine naturale. L'idea

comune del riuso e della riparazione è soppiantata da quella del monouso. Per questo, dagli inizi del Novecento, coltivazioni in grado di fornire materie prime con le quali ottenere oggetti di uso comune, come quella della canapa, hanno iniziato pian piano a sparire. Dopo diversi anni, il genere umano sembra aver capito quanto scellerata sia stata questa scelta. Della pianta della canapa non si butta via niente. Dal fiore allo stelo, ogni singolo centimetro è valorizzato.

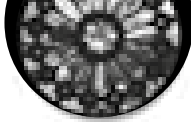
**A rilanciare questo importante settore ci ha pensato la Cooperativa Palma d'Oro nata a Cerignola, in provincia di Foggia. Qui ha sede la più grande struttura italiana per la trasformazione della canapa, che rilancia l'economia dell'intera zona. Un progetto dal forte valore ambientale, che mette**

**davvero in pratica i principi dell'economia circolare, che può essere la base per una nuova economia sostenibile nel Centro Sud. Un passo per tornare ai vecchi albori della canapa italiana che, negli anni Cinquanta dello scorso secolo, era il secondo produttore mondiale di questa coltura.**

Tra i punti di forza di questa coltivazione vi sono certamente lo scarso apporto idrico richiesto, una grande resistenza, oltre che la necessità di poco spazio. La pianta, in poco tempo, riesce a crescere fornendo grandi percentuali di biomassa senza l'utilizzo di pesticidi. Le fibre ricavate dalla pianta si prestano a svariati utilizzi. Dall'agroalimentare, al tessile, all'edilizia. La Cooperativa Palma d'Oro, che si occupa di 300 ettari di coltivazioni di canapa italiana seguendo rigidi protocolli, alla fine dell'anno







di. La Ares Farm di Termoli si occupa della parte food (olio e farine derivanti dal seme). La XFarm fondata da giovani italiani con sede in Svizzera è una start up attiva nel settore della digital farming, che ha sviluppato una blockchain per la tracciabilità della filiera, "dal seme al prodotto finito". Giuseppe Vagnoni (ricerca e sviluppo): "Se l'impiego della canapa non si traduce in una coltura estensiva, come può avere un impatto sociale? La canapa è in grado di assorbire enormi quantità di CO2".

**Nei prossimi anni la cooperativa vorrebbe attivarsi nell'implementazione dei certificati bianchi, rispondendo alla esigenza delle aziende che hanno necessità di abbassare le emissioni di CO2, creando un vero e proprio sistema di compensazione delle emissioni. Si valutano anche sistemi per introdurre il canapulo (legno di canapa) come pacciamatura, come ammendante o lettiera per uso animale. Nei vicini locali della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, è in cantiere la creazione di un centro per la trasformazione della canapa che mira a creare nuove opportunità di lavoro per i giovani del posto e che avrà un importante impatto sociale.**

L'azienda è attenta a valutare tutte le tematiche che ruotano intorno al progetto di filiera, ivi compreso la rivalutazione dei macchinari sui quali si è smesso di innovare settant'anni fa.

2020, ha dato vita al più importante centro di trasformazione della canapa industriale a livello nazionale.

**La cooperativa per mezzo di un'altra società specializzata, la Bio Hemp Farm, è riuscita ad ottenere una autorizzazione per la lavorazione e lo sviluppo di prodotti per la prevenzione e il trattamento dell'infiammazione cronica, con formulazioni che agiscono sul sistema endocannabinoide, diventando la prima azienda italiana ad avere il via libera per estrarre i principi attivi utili per l'industria farmaceutica.**

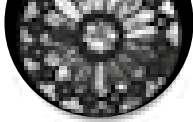
La cooperativa è impegnata anche nella filiera dell'edilizia, grazie alla fornitura di materia prima per mattoni di canapa. Questi mattoni, oltre a essere solidi, sono più coibentanti e migliorano l'efficienza energetica di una costruzione. Lio Lo Conte, socio della Cooperativa, spiega che la sostenibilità ambientale è un requisito essenziale per le nuove imprese che vogliono affrontare il mercato e l'uso della canapa nella filiera delle costruzioni può considerarsi *carbon negative*. Per decenni l'utilizzo di questa pianta è stato soppiantato da materiali sintetici derivati dall'estrazione del petrolio.

**Le ricadute occupazionali sul territorio si traducono in assunzioni del personale impiegato (sette persone) e altre unità (sette persone) impiegate stagionalmente e nello svilup-**

**po dell'indotto. Diverse commesse a conto terzi, impiego di tecnici e aziende che si occupano della semina, collaborazioni nazionali con l'Università di Potenza e con l'Università di Milano (quest'ultima impegnata nella ricerca sul mangime a uso animale derivante dal seme della canapa). Ricadute occupazionali anche sul settore dei trasporti dei biomattoni. La BioMat (Pedone Working), con sede a Bisceglie, ha sviluppato il progetto "Case di luce" e "Case nel verde".**

Ma lo sviluppo della filiera è a 360 gra-





# Interrogativi sui **SACRAMENTI** dell'Iniziazione Cristiana

ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMPO DI PANDEMIA



Sac. Donato Allegretti

**N**on è stato un anno facile quello che è appena trascorso. A tanti ha tolto il sorriso, a tutti presenze importanti. Molti sono rimasti senza lavoro. Anche dal punto di vista della catechesi e della preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana le cose non sono andate meglio. Tante realtà, che erano considerate scontate come un semplice abbraccio ed altre dinamiche quotidiane, improvvisamente abbiamo scoperto non essere più così scontate o tipiche della vita di tutti i giorni. Se la pandemia sta ridisegnando il vissuto in modo diverso, è evidente che questo stia avvenendo anche per la comunità cristiana. **Tuttavia la catechesi e l'annuncio si sono fermati? Grazie a Dio e all'opera dei nostri parroci e catechisti possiamo sottolineare come la catechesi e l'annuncio non si sono mai fermati. Fatta in presenza in piccoli gruppi e nel rispetto delle norme anti Covid-19 o con i social media da remoto, la catechesi ha testimoniato la vivacità e la creatività delle comunità e dei catechisti. Per questo, colgo l'occasione in questo spazio, per ringraziare tutti i catechisti per lo sforzo profuso e ancora in corso per trovare strade e percorsi sempre nuovi da proporre ai bambini e ai ragazzi.**

In questo particolare momento storico cosa è emerso? È evidente come questo tempo abbia fatto riemergere le domande che abitano l'esistenza: vita, morte, malattia, dolore, solitudine, prosimità. Domande che non vanno eluse nel cammino di Iniziazione Cristiana, ma accolte perché aprono una breccia nell'umano. La Buona Notizia, il Vangelo, entra in questi snodi cruciali. Non significa avere risposte preconfezionate da elargire, ma quanto meno abitarle e accoglierle. Credo che i catechisti abbiano potuto cogliere questo momento per testimoniare la loro fede adulta, vivendo la fiducia nel Dio di Gesù Cristo e in ogni persona. E abbiano proposto percorsi non tanto fini a sé stessi solo per incontrare Dio, ma per camminare con Lui. **Percorsi che non abbiano come obiettivo solo la conoscenza della fede o della dottrina, ma strade che permettano di sperimentare che la vita è un**

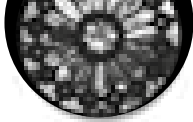
**cammino insieme a Dio e agli altri che ci vivono accanto, per verificare come è davvero: una risorsa di vera umanità!**

Si stanno celebrando i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella nostra diocesi? Il protrarsi dell'emergenza sanitaria non deve impedire ai bambini e ai ragazzi di completare il cammino dell'Iniziazione Cristiana. A partire da gennaio 2021, i sacramenti dell'Iniziazione si stanno celebrando anche per chi avrebbe dovuto riceverli nel 2020, prevedendo gruppi numericamente adeguati alla capienza massima delle chiese e mettendo in conto di rinviare ad altra data i tradizionali festeggiamenti che di solito seguono le celebrazioni sacramentali. **Da questo punto di vista stiamo recuperando di più il senso dei sacramenti e la consapevolezza di essi sia per i bambini e i ragazzi che per le famiglie. Certamente la celebrazione ne ha guadagnato in compostezza: non si assiste più alle abituali scene movimentate che spesso animavano questi momenti celebrativi.**

Concludo con il riferimento ad un'indagine realizzata a livello europeo sulle Chiese nel tempo della pandemia, che ha messo in evidenza due figure di comunità che sembrano emergere: "C'è la Chiesa della partecipazione, di seguaci di Gesù decisi e ben connessi, che rende buoni servizi alle persone povere e sole e pratica una grande ospitalità. E c'è la Chiesa dei servizi, che fa offerte qualitativamente di grande valore: ora virtualmente e non solo, come prima, attraverso i riti di passaggio, che sono diminuiti durante la pandemia. Una Chiesa della partecipazione dei soli inclusi si riduce a lungo andare a una setta. Una Chiesa di soli servizi probabilmente alla fine sarà rapidamente esausta. Ma la combinazione di entrambe potrebbe dare una forma di Chiesa capace di futuro" (P. M. Zulehner, *Il Regno. Attualità*, 18/2020).

Quale Chiesa noi vogliamo? **Di certo, il modello del catechismo nel tempo della pandemia segnala la crisi di una Chiesa dei servizi. Tuttavia non sembra ancora essere emersa quella virtuosa interazione con una Chiesa della partecipazione.** Credo che sia semplicemente l'indicazione della fine di un modello o dei modelli che abbiamo sempre seguito, per i quali occorre ripensare forme e modalità.





# Andiamo insieme verso l'estate sulla via della **SPERANZA**

## PROGETTUALITÀ E ORGANIZZAZIONE PER RICOMINCIARE A PARLARE DI ORATORIO ESTIVO



Rosanna Mastroserio  
Sac. Michele Murgolo

**L**a crisi pandemica è ancora in atto e la Puglia rientra tra le regioni più colpite per numero di contagi e decessi. Da più parti, però, gli esperti rilasciano dichiarazioni ottimistiche per la prossima estate, in cui le temperature più calde e l'avanzamento della campagna vaccinale dovrebbero consentire un ritorno – almeno parziale – alla normalità. **Per questa ragione, l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile-Vocazionale non vuole farsi trovare impreparato e, sin da ora, ha iniziato a programmare le attività degli oratori estivi, con un'attenzione particolare alle buone pratiche di sicurezza e prevenzione del rischio.**

Già durante la scorsa estate gli oratori estivi hanno rappresentato un bagliore di speranza, una strada di risocializzazione per bambini, ragazzi e per tutte le comunità parrocchiali, reduci dall'isolamento fisico ed emotivo dei mesi precedenti. Lo ha anche ricordato il vescovo Luigi Renna nella sua più recente lettera pastorale, *La via della speranza*.

*Per non ricominciare allo stesso modo: "i lodevoli esempi di proposte educative e ludiche in estate, seppure con i limiti dovuti alla contingentazione, sono stati soddisfacenti e ci dicono che non possiamo realizzare una pastorale dei ragazzi e dei giovani ignorando i loro linguaggi, che passano attraverso le esperienze di oratorio".*

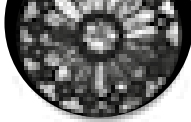
**Nel solco di questo messaggio si inserisce la nuova programmazione degli oratori estivi, che si sviluppa in particolare su due direttrici: da un lato, l'adempimento delle misure di sicurezza che saranno disposte con il protocollo del Comitato tecnico scientifico nazionale; dall'altro lato, la creazione di un sussidio diocesano per la ripartenza delle consuete attività ludiche e formative per tutte le parrocchie della nostra diocesi.**

Dar vita a progetti oratoriali estivi ha sempre rappresentato una grande responsabilità per le comunità parrocchiali, dal punto di vista della missione pastorale ed educativa loro affidata. Oggi, questa responsabilità si accresce nel garantire la sicurezza per chi ne abiterà gli spazi. Eppure, questo non spaventa i parroci e gli educatori, che sono pronti a rispondere alle nuove esigenze dei più giovani.

Don Michele Falabretti, direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, scriveva nei mesi scorsi che la crisi che stiamo vivendo "ripropone in modo nuovo la grande domanda sull'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni. (...) Non esistono più parole magiche per la convocazione dei giovani: la capacità di stare dentro la storia lottando per la verità del Vangelo e offrendo esperienze di servizio e accompagnamento, si sta rivelando una proposta efficace".

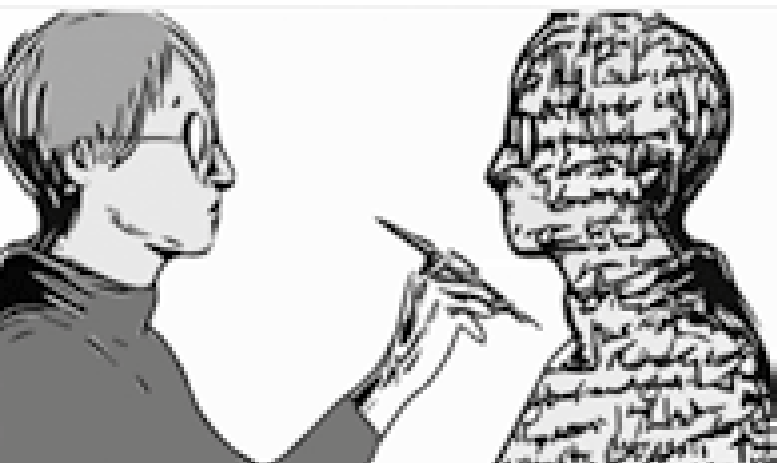
**Pur dovendo abbandonare i grandi numeri di un tempo, quindi, l'oratorio estivo costituirà anche la prossima estate una via di speranza, da percorrere con il gioco, ma soprattutto nell'incontro con l'altro e con il Signore.** Papa Francesco nella *Fratelli tutti* ci ricorda proprio questo: "dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi 'una specie di legge di estasi': uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere". Perciò, "in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da sé stesso" (n. 88). L'audacia di osare sia per noi una nuova via per uscire e annunciare a tutti la gioia del Signore Risorto.





# Per scoprirsi DISCEPOLI amati dal Signore

LEGGERSI DENTRO PER ESSERE AUTENTICI E VERI CRISTIANI NELL'OGGI



di Agostino Quarticelli

**A**l centro dei primi anni del cammino formativo in Seminario vi è il proposito di realizzare e condividere con gli educatori e i fratelli di gruppo l'esperienza personale di vita. La tappa degli studi filosofici o tappa discepolare è, infatti, caratterizzata dalla formazione ad imitazione di Gesù Cristo e mira a fare dei ragazzi in cammino veri figli battezzati, che si scoprono e si sentono amati dall'unico Padre. In questo contesto, particolare attenzione viene data alla formazione umana, prima ancora di quella spirituale, che "trasforma l'esistenza e rende testimone del suo amore nel mondo" (*Ratio*, 61). **Alla sequela di Cristo è finalizzata questa tappa, in modo che le decisioni future, qualunque esse siano, fondino la loro essenza nell'essere veri cristiani, pronti ad amare come Dio stesso ama, sull'esempio della vita di Cristo. Attraverso il lavoro sistematico dei seminaristi, il seminario e i suoi formatori permettono un'apertura umana e spirituale tale da alimentare la crescita di ciascuno, vivendo nella verità le personali identità.**

Tutto ciò trova il suo centro e la sua attuazione nella stesura di un'autobiografia: un *partage* vocazionale in cui far risuonare la voce del cuore e, allo stesso tempo, raccontarsi e leggere la propria vita con occhi nuovi e rinnovati, sicuri che c'è sempre qualcosa di inedito da scoprire. Raccontare sé stessi significa conoscersi sempre più profondamente; infatti, prima dei pregi e dei limiti, è giusto riconoscersi come dono che, a lungo andare, diventa esercizio di autocomprensione e accettazione di sé.

**Un ruolo essenziale per la comprensione di ciò che sottende l'interiorità di ciascuno è l'accompagnamento spirituale che, costante e trasparente, mira alla conoscenza di Dio, di come Egli ha parlato e continua a parlare nelle vite**

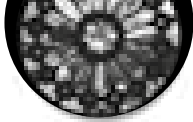
di ciascuno, attraverso la lettura della propria esperienza e non grazie a preconcetti o pensieri indotti errati. In questo lavoro, liberante e rivelatore, subentrano la forza di volontà e soprattutto l'idea della comunità che si concretizza nello stare insieme e nel vivere ogni passo con i fratelli, all'insegna della gioia, avendo come via principale di ispirazione lo stile di vita dettato dal Vangelo, unico e vero faro per i cristiani e i giovani in discernimento vocazionale.

Vivendo un cammino di fede condiviso e di discernimento nella Chiesa, ognuno comprende il motivo per cui raccontarsi anche agli altri diventa fondamentale. Entra in gioco, infatti, l'esperienza della custodia reciproca e della fiducia fraterna: per cui il singolo si sente davvero parte di una comunità che cresce e che utilizza questo semplice strumento per accogliere vicendevolmente e farsi dono l'uno dell'altro. È qui che l'altro può farci da riflesso per meditare sulle nostre esperienze, aiutandoci, anche involontariamente, a fare luce sui nostri aspetti più nascosti e che, talvolta, tralasciamo. **Ogni azione è consegnata, perciò, nelle braccia premurose del Padre, un incontro che permette la stabilità e la veridicità delle relazioni vissute nel quotidiano.**

Attraverso l'esperienza autobiografica si forgiato l'indole e la personalità del singolo, su cui l'intera esperienza cristiana si fonda. Un elemento di partenza su cui, però, tornare e ritornare, fino agli ultimi istanti di vita, perché strumento e forza di un'autentica chiamata alla santità che dura per tutta la vita.







# LA DONNA: nella Chiesa, nella società e in politica

IL CALENDARIO  
DELLE INIZIATIVE DEL MEIC DI CERIGNOLA



di Angiola Pedone

Nei mesi di marzo e di maggio di quest'anno, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic) di Cerignola si è tinto di rosa con iniziative di riflessione, confronto e discernimento che hanno approfondito il tema della donna nella società contemporanea, nei vangeli come nella vita politica. Un servizio appassionato, generoso e incisivo che conclude il suo anno sociale con l'intervento del nostro vescovo Luigi Renna, svoltosi lo scorso 21 aprile sul tema *Nuove prospettive sul ruolo della donna nella Chiesa*, e con la relazione del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia sulla quota rosa nell'Assemblea Costituente, in occasione del suo settantacinquesimo anniversario (1946-2021), fissata per il prossimo 5 maggio 2021.

**Il Meic locale, guidato dal dott. Giacomo Scalzo, ha accettato la sfida cruciale del cambiamento, senza attendere sollecitazioni esterne ma cominciando a costruirlo dal basso, sulla spinta del soffio dello Spirito e con uno sguardo a quanto il Meic ha realizzato negli ultimi anni, affrontando temi chiave della riflessione tipica del Movimento:** la fraternità, l'attesa di un mondo più umano per tutti, l'attenzione agli ultimi e la ricerca di una comunione di intenti come accadrà a maggio, durante il ciclo di incontri di formazione in occasione della Settimana Sociale di Taranto, in programma dal 21 al 24 ottobre prossimi.

**L'obiettivo è quello di aprire il Meic**

a una vera e propria rete di collaborazioni sempre più coinvolgente, consapevole del grande e delicato compito che il movimento ricopre e dell'impegno che i nostri tempi esigono, ricordando che anche piccole realtà possono essere voci e testimonianze di una Chiesa che guarda con amore al mondo che la circonda, che non ha paura della complessità dei problemi, che non teme, ma anzi sollecita il confronto con chi la pensa diversamente, che si accompagna con chi, al di là della fede, può camminare e incontrare lungo la sua strada.

**Il programma di maggio:**

**Mercoledì 5 maggio 2021**

*"Ragazze attenzione al rossetto".*

*Il voto alle donne nel 75°*

*dell'Assemblea Costituente*

Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, Università Pontificia Salesiana (Roma)

**Ciclo di Conferenze in preparazione alla Settimana Sociale di Taranto**

Mercoledì 12 e 19 maggio 2021

Presentazione dell'*Instrumentum Laboris*

a cura dei membri del Meic di Cerignola



## Grammatica CIVICA e modo imperativo

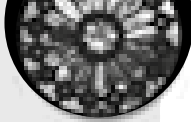
FRA EDUCAZIONE E RISPETTO DELLE REGOLE

Antonio Belpiede, OFM Cap

**9** aprile 2021. Sono appena uscito dagli uffici del vescovo Luigi e m'incammino verso il convento sul nostro bel corso di Cerignola. La luce della primavera lascia sprazzi di azzurro tenue tendente al bianco, nel cielo tra i rami delle querce. Mi avvicino alla Villa comunale e al Palazzo di Città e noto che la circolazione è bloccata. Due ambulanze sono ferme, una contiene un'unità mobile di rianimazione. C'è Polizia all'intorno: scena da film. Una massa di cittadini circonda incuriosita la scena: mi colpisce il silenzio contemplativo, il brusio è appena percettibile. Chiedo informazioni a qualche faccia conosciuta. Le notizie sono ancora incerte. **Pare una tentata rapina con danni non ancora chiari al malcapitato imprenditore aggredito. Che ossimoro avvilente tra i discorsi col Vescovo e i preti della Curia sulla nostra Città e il suo futuro e l'aggressione in pieno centro a mezza mattinata.**

Poco dopo, trecento metri oltre, verso Bari, da una finestra del convento guardo ancora il corso. **Due ragazzini su un ciclomotore lo risalgono in velocità, senza casco, senza maschera. Più si avvicina la bella stagione più crescono questi mosconi meccanici che infestano senza limiti l'arteria delle legittime passeggiate dei cerignolani.** Il corso viene bloccato al traffico. Le insegne elettroniche espongono luce colorata, recitano "varco attivo". Le auto girano altrove, i motorini e le bici elettriche no: aggirano la telecamera salendo sul marciapiede, attraverso la rampa per i disabili, e ridiscendono oltre. L'occhio dello Stato, il vigile elettronico è beffato. Il rischio per i cittadini continua. Il rombo dei motori impaurisce i placidi passeggiatori, le mamme con un bimbo nel car-

segue a p. 22



rozzi sono spaventate, per non dire del disagio al quadrato dei disabili, a piedi o in carrozzella che stiano.

**Mentre i ragazzini passano e ripassano dinanzi al convento, correndo liberi sia nel verso corretto che contromano, rifletto sulla differente responsabilità dello Stato nelle due situazioni.**

Una rapina è un gesto improvviso e di solito imprevedibile. Non si può pretendere che le forze di polizia siano presenti dinanzi alla banca, o al fianco dell'imprenditore che cammina proprio mentre vengono assaliti. Il discorso si fa più mediato, di programmazione, di valutazione degli organici delle forze dell'ordine sul territorio, di auspicabile aumento, magari di maggiori strutture della giustizia statale per questa povera città deprivata del minimo ufficio giudiziario. I due ragazzini che scorrazzano impuniti, invece, sottolineano in rosso le latitanze della macchina statale. Se c'è un semaforo rosso non si può aggirarlo, né si può andare contromano mille volte senza che nessuno intervenga. In democrazie forti come gli Stati Uniti o il Regno Unito, il ragazzino deviante - in senso stradale, letterale! - verrebbe ammonito la prima volta e punito la seconda, il mezzo magari sequestrato. Che mestizia ascoltare da chi non dovrebbe dire queste cose: "E se poi quello è il figlio di un pregiudicato?".

Qualcuno ancora narra cosa operò il sindaco Salvatore Tatarella, di buona memoria, negli Anni Novanta per far sgombrare alcuni pescivendoli dalle spalle del teatro Mercadante e trasferirli in luogo più adeguato alla vendita. Di fronte alla - prevista - ribellione ai Vigili Urbani, che si stava trasformando in aggressione, spuntò un plotone di polizia interforze e l'ordine fu ristabilito, le bancarelle trasferite, il commercio confermato, se non migliorato. Occorrerebbe leggere i verbali di quel giorno per verificare se qualcuno fu fermato dagli agenti o se seguirono procedimenti penali per "oltraggio a pubblico ufficiale".

Lo Stato che interviene in questo modo è come un'ottima insegnante d'italiano. Se la grammatica dei ragazzi è soddisfacente, la docente sorride, rivolge una garbata lode, incoraggia a continuare così. In caso contrario interviene opportunamente, raddrizza, ordina di ripetere, spiega ancora. E l'ordine usa il modo imperativo: "Studia queste pagine. Fammi questo riassunto. Sta' attento ai congiuntivi!".

**I ragazzini che ronzano a motore su e giù per il corso meriterebbero un brutto "2" in grammatica civica. Lo Stato deve intervenire come la diligente maestra e correggere, con l'imperativo, se necessario: "Lascia qui il motorino. Consegna questo verbale a papà". Se non lo fa abdica alla sua funzione educativa e correttiva, non difende i cittadini più deboli - la mamma col bambino, il disabile... -. Se non lo fa abdica a favore di altri maestri. Magari come quelli che su una moto più grossa hanno tentato di rapinare l'imprenditore il 9 aprile.** Perché dalla pessima grammatica civica dei ragazzini è più facile giungere alla perfida sintassi criminale. Meglio correggere la prima alle elementari, che tentare con la seconda all'università.



# Una vita come tante altre: da COLIBRÌ

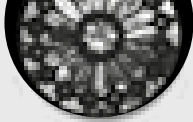
L'ULTIMO LIBRO  
DI SANDRO VERONESI



di Antonio Dibisceglia

In un tempo di pandemia, in un tempo in cui l'uomo sembra aver imboccato una galleria senza uscita, è necessario riscoprire la strenua forza della vita. Ad aiutarci c'è certamente uno degli ultimi capolavori dello scrittore Sandro Veronesi, una garanzia della penna italiana, con la vittoria di due Premi Strega, nel 2006 per "Caos Calmo" e nel 2020 proprio per "Il Colibrì". **L'autore ci catapulta in una realtà struggente, quella del teatro della vita, abilmente mediata da scambi epistolari, strumento di evasione nelle mani del protagonista.**

Marco Carrera, infatti, è un uomo come tutti, diviso tra una carriera da oculista ormai piatta ed una vita privata fortemente travagliata, una figlia da cresce-



re e tener d'occhio e i postumi di un divorzio consumatosi in maniera repentina e dolorosa. Sembra essere il dolore, non a caso, la cifra caratterizzante della vita del protagonista, tra perdite annunciate e perdite quasi volute, ora dal destino beffardo, ora dal protagonista che, come un colibrì, decide di sbattere le proprie ali ad una velocità impressionante solo per rimanere fermo davanti alle picconate del destino, per Marco da sempre avverso.

**Sarà, però, l'ultimo dolore a fornire a Marco le risposte per poter ricostruire i tasselli della sua vita: la morte di sua figlia. La perdita di quella donna cresciuta con ardore e innamoramento pieno della vita lascia un dono dal nome emblematico: Mirajin, che in giapponese significa letteralmente "Uomo Nuovo". E sarà proprio Mirajin a salvare la vita di Marco, oltre all'evasione delle lettere indirizzate ad una lontanissima Luisa, un amore sfuggente e quasi evanescente, fino a quando...**

Per il seguito occorre prendere le pagine tra le mani, ma soprattutto occorre riappropriarci di quella forza che, in tempi come questo, sembra inevitabilmente venire a mancare, in una spirale di dolore simile a quella di Marco Carrera, perché Marco è una maschera qualunque del teatro della nostra quotidianità, è una maschera qualunque dei dolori vissuti, esperiti, tra silenzi, pianti rotti ma anche doni imperdibili, che ci lasciano imboccare la galleria giusta, quella in cui sul finale si intravede sempre la luce, tra accelerazioni e rallentamenti. Perché un colibrì è tutto questo: è un turbinio di velocità ma anche opposizione al movimento, è lavoro incessante che scalfisce ma anche pura sregolatezza e voglia di fuggire.

# Uno scriba divenuto discepolo:

IL NUOVO VOLUME DI MONS. VINCENZO D'ERCOLE

Dalla **Presentazione** del vescovo Luigi Renna

**"N**on assume solo la nostra carne, ma assume la nostra parola per usarla bene, per parlare bene e per dire bene": così don Vincenzo commenta il *Prologo* del Vangelo secondo Giovanni e ci dà la chiave di lettura della raccolta di omelie domenicali per l'anno liturgico "A", di cui ci fa dono in questo volume. Infatti, l'evangelista Giovanni inizia il suo Vangelo invitandoci a contemplare l'identità più vera e profonda di Gesù Cristo. (...)

**Don Vincenzo ha voluto sentirsi discepolo, prima che "scriba", riprendendo una espressione nella quale Gesù invita i maestri della Legge del suo tempo a rimettersi in ascolto (Mt 13,51-53): della Parola, anzitutto, e poi di quello che la Chiesa chiede ad un presbitero riguardo ad uno stile omiletico consono al tempo storico che stiamo vivendo, in cui l'evangelizzazione è una priorità della vita ecclesiale. Non possiamo non ritornare a confrontarci, perciò, con le stupende pagine di papa Francesco sull'omelia e confrontarle con i testi che don Vincenzo ci propone. Anzitutto la qualità dell'omelia "è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo" (*Evangelii gaudium*, 135). (...)** È bello ricordare che questi testi sono nati nell'assemblea domenicale, nel momento più alto del convergere del popolo di Dio, e riportano l'attenzione che un pastore ha per la sensibilità del suo gregge. Il predicatore così parla nella "lingua materna", come fa la madre dei fratelli Maccabei (cfr. 2 Mac 7,21.27), e fa sì che i cuori "si dispongono ad ascoltare meglio". (...)

La prossimità alla gente a cui si annuncia il Vangelo richiede una solida ed orante preparazione; papa Francesco è fin troppo esplicito quando afferma che "Un predicatore che non si prepara non è 'spirituale', è disonesto ed irresponsabile verso i doni che ha ricevuto". Le omelie di don Vincenzo rivelano un "retroterra" di studio e dedizione, con citazioni di maestri di spiritualità che ci aiutano sinteticamente a comprendere il Messaggio della salvezza. E, per questo, gli siamo grati.



**Un altro aspetto che ci permette di sottolineare la dialogicità dell'omelia è, secondo la *Evangelii gaudium*, il contesto liturgico, nel quale si instaura "il dialogo di Dio con il suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza".** L'omelia è non solo "prima" della comunione sacramentale, ma è Parola che poi diventa "Pane spezzato", Presenza reale. (...)

Consapevolezza dell'importanza della predicazione, linguaggio familiare, contesto liturgico: ecco alcuni degli aspetti della nuova evangelizzazione che don Vincenzo, da presbitero attento alle esigenze del ministero e alle esigenze esistenziali del popolo a lui affidato, ci consegna in queste omelie. Ci saranno utili per far risuonare in noi la Parola che salva!

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

V. D'ERCOLE, *Uno scriba divenuto discepolo. La Parola della Domenica. Anno Liturgico A. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Cerignola 2021.*



# CALENDARIO PASTORALE

## M A G G I O 2 0 2 1

Per l'intero mese di maggio (escluse le domeniche), Sua Ecc. Mons. Luigi Renna presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 7 in Cattedrale

### 1 sabato - San Giuseppe Lavoratore

**ore 10** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Borgo Tressanti (Cerignola) con il mondo del lavoro per la festa di San Giuseppe Lavoratore

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima in Cattedrale (Cerignola)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Concattedrale per la festa di Maria SS.ma della Misericordia (Ascoli Satriano)

### 2 domenica - V Domenica di Pasqua

**Comunicazioni Sociali: mensile Segni dei Tempi**

**ore 11,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo (Ortona)

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare (Orta Nova)

### 5 mercoledì

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e consegna la reliquia del Beato Carlo Acutis alla parrocchia del SS. Crocifisso (Cerignola)

**ore 20,30** / Il Vescovo incontra online il MEIC

### 6 giovedì

**ore 17** / Incontro dei Ministri Istituiti e Straordinari nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

### 7 venerdì

**ore 16** / Il Vescovo guida l'incontro online dei Giuristi Cattolici e tiene una relazione su *Cattolici e politica*

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

### 8 sabato

Il Vescovo partecipa alla Giornata di Studi Agostiniani (Andria)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Orta Nova)

### 9 domenica

**Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire**

**ore 9,45** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Orta Nova)

**ore 11,30** / Il Vescovo celebra l'Euca-

ristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia Vergine e Martire (Ascoli Satriano)

**ore 17,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo (Ortona)

### 12 mercoledì

**ore 18** / Il Vescovo incontra i musulmani per la fine del Ramadan nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita" in località "Tre Titoli" (Cerignola)

### 13 giovedì

**ore 17** / Il Vescovo guida la recita del Santo Rosario e celebra l'Eucaristia con i volontari della Casa della Carità (Cerignola)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nell'Istituto "Buonsanti" delle Figlie di Maria Ausiliatrice per Santa Maria Domenica Mazzarello (Cerignola)

**ore 20** / Il Vescovo guida la "Scuola della Parola" per i giovani nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola)

### 14 venerdì

**ore 9,30** / Il Vescovo presiede l'Assemblea del Clero nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

**ore 18** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate (Cerignola)

Azione Cattolica Diocesana - Scuola unitaria di Formazione Permanente nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

### 15 sabato

Il Vescovo partecipa al Convegno in preparazione alla Settimana Sociale di Taranto (Foggia)

**ore 16,30** / Incontro del Gruppo "Se vuoi" nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

**ore 17** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori (Cerignola)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel 95° anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino (1881-1926) e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

### 16 domenica - Ascensione del Signore

**ore 11** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria (Candela)

**ore 17,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Lourdes (Orta Nova)

### 17 lunedì

**ore 19,30** / Il Vescovo concelebra l'Eucaristia con tutto il clero nel 95° anni-

versario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino (1881-1926) in Cattedrale (Cerignola).

### 18 martedì

**ore 18,30** / Il Vescovo incontra i supplenti IRC nel Salone "Giovanni Paolo II" dell'Episcopio (Cerignola)

### 20 giovedì

**ore 18,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Rosario e benedice il nuovo simulacro in onore di Santa Rita (Carapelle)

### 21 venerdì

**ore 9,30** / Ritiro spirituale del clero nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

**ore 17,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso (Cerignola)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate (Cerignola)

### 22 sabato

**ore 8,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Lourdes in onore di Santa Rita (Orta Nova)

**ore 11** / Il vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Cristo Re in onore di Santa Rita (Cerignola)

Incontro di Formazione per gli Insegnanti di Religione Cattolica nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

**ore 17,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

Formazione per Operatori di Pastorale Familiare della diocesi nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

**ore 20,30** / Il Vescovo presiede la Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale di Cerignola, curata dalla Pastorale Giovanile e dalla Consulta Diocesana delle Associazioni Laicali (Cerignola)

### 23 domenica - Pentecoste

Azione Cattolica Diocesana - Festa dell'Arrivederci per il Settore ACR

**ore 9,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

**ore 12** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresi-

LA MATITA DI  
LUCIA DI TUCCIO



ma nella chiesa Concattedrale (Ascoli Satriano)

**ore 19** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi - Chiesa Madre (Cerignola) per il 110° anniversario di istituzione della parrocchia

### 24-28

Il Vescovo partecipa all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma)

### 28-29

Giornate di Studio su *La diocesi di Cerignola tra vecchio e nuovo secolo...* nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola).

### 28 venerdì

Consulta della Pastorale Scolastica

### 30 domenica - Santissima Trinità

**ore 10,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso (Orta Nova)

**ore 12** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Lourdes (Orta Nova)

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel cortile dell'Oratorio "Maria SS.ma Ausiliatrice" (Cerignola)

### 31 lunedì

**ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale per la chiusura del Mese Mariano (Cerignola)

**Segni dei tempi**

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 8 / Maggio 2021

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

[ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi [www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA  
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.  
Chiuso in tipografia il 27 aprile 2021